Anno VI — Sabbato 11 Novembre 1871 — N. 269

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE, 10 NOVEMBRE

La *Gazzetta di Vienna* ha pubblicato oggi nella sua parte ufficiale l'autografo imperiale in data dell'8 novembre diretto al conte Beust, col quale l'Imperatore lo solleva « in via di grazia dall'ufficio di cancelliere dell'Impero, di ministro della Casa imperiale e degli esteri, in seguito a sua domanda motivata da riguardi di salute » e gli esprime la sincera riconoscenza per la perseverante annegazione con cui accudiva ai suoi doveri, aggiungendo: « Non dimenticherò mai i servigi che Ella ha prestato a Me, alla Mia Casa ed allo Stato durante l'epoca di cinque anni di sua operosità ricca di avvenimenti. » Un secondo autografo imperiale a Beust lo chiama nel Consiglio dell'Impero quale membro a vita della Camera Alta. Ora, giacchè tutti i giornali concordano nel annunziare che Andrassy seguirà nella politica estera la linea del suo predecessore, si continua a domandarsi quale possa essere stato il vero motivo della dimissione di Beust. Peraltro finora non si riesce a comprenderlo. La *N. Presse* dice di ravvisare nelle sue dimissioni una specie di soddisfazione accordata agli czechi per la caduta di Hohenvart; ma il *Lloyd* di Pest osserva saviamente che volendo fare una concessione agli czechi, il momento non poteva essere scelto più male, dacchè, egli dice « il nome di Andrássy non suonerà ora più popolare alle rive della Moldavia di quello del suo predecessore. » È quindi mestieri di attendere altre informazioni per veder chiaro in questo garbuglio.

In quanto alla politica interna dell'Austria, sappiamo dai giornali viennesi che Kellersperg attende soltanto la decisione sovrana sul programma già da lui rappresentato per passare alla proposta delle persone che assumeranno i portafogli. Intanto i giornali centralisti cercano di indurre Kellersperg nelle loro vedute, a torre cioè non soltanto alla dieta boema, ma a tutte le diete dell'impero il diritto di eleggere i deputati del *Reichsrath*. Le diete, dice la *N. Presse*, sono la sede di tutti gli intrighi federalisti ed ultramontani. È già troppo che sia ad esse lasciata tanta parte nell'amministrazione delle rispettive regioni, senza investirle del potere di recare le loro tendenze sovversive e retrograde in seno alla rappresentanza centrale dell'impero, o di togliere a questa ogni credito, astenendosi dallo nomine e facendone un *Rump parliament*. «Una nuova legge elettorale, che chiami la popolazione ad eleggere direttamente i deputati al Reichstag, esclusa ogni ingerenza delle diete », ecco ciò che domandano i fogli centralisti a Kellersperg. Se egli comprende una simile legge nel suo programma, avrà l'appoggio di quei giornali. Se no, no.

Secondo quanto leggiamo in varie corrispondenze francesi, il signor Thiers in questo momento si occupa di una riforma elettorale. Il nuovo progetto di legge, dovuto alla sua ispirazione, sarà presentato alla riapertura della Camera, dal gruppo parlamentare Feray-Rampont. Si calcola ch'esso ha circa centodieci aderenti. Questa riforma consiste nella restrizione del voto alle classi illuminate ed abbienti. I radicali sbuffano foco e fiamme, vedendo sfuggirsi l'appoggio degli operai, e i bonapartisti gridano all'attentato contro il suffragio universale, e gridano tanto più fortemente in quantochè, secondo una lettera scritta al *Times* da un esiliato, essi domandano il plebiscito, « perchè ripongono fiducia nella simpatia della nazione, e se questa dovesse loro mancare, essi pospongono i loro interessi alla vittoria di tale principio. » Inoltre, si dice che il governo tenga in pronto un progetto contro i membri della famiglia Bonaparte. Nessuno di loro potrà mettere il piede sul territorio francese, senza averne ottenuto l'autorizzazione preventiva, e se uno venisse eletto, questa autorizzazione sarebbe necessaria perchè la elezione divenisse legale. Un dispaccio odierno smentisce peraltro che il Governo abbia tale intenzione; ma noi, registrando questa smentita semplicemente come cronisti, non sappiamo qual valore possa avere una dichiarazione di cui non si conosce l'origine.

In Ispagna si è costituita una associazione per combattere l'*Internazionale*, ed è noto che la maggior parte dei giornali ha fatto adesione alla medesima. Ora sappiamo che anche in Francia se ne è formata una simile col nome di *Vigilante* e che molti uomini eminenti vi hanno già data la loro adesione. Questa società esclude dal suo programma qualunque sistema politico, e si propone semplicemente di lavorare in piena luce a pacificare gli spiriti, a far cessare, con la persuasione, i malintesi che esistono fra il capitale e il lavoro, a migliorare le condizioni delle classi povere, a distruggere le diffidenze sparse in tutti gli ordini della società, infine a rendere le guerre civili impossibili.

Il malumore dei fogli officiosi prussiani contro il socialismo si spiega col fatto che il movimento operaio a Berlino va prendendo gravi e pericolose dimensioni. I caporioni della democrazia socialista lavorano con zelo alla centralizzazione di tutti gli operai. Finora gli operai pittori hanno rifiutato di aderire alle loro proposte con una energica protesta. Per effettuare codesta centralizzazione è indetto, come è noto, un Congresso pel 19 e 20 novembre. Ciascun mestiere vi manda un delegato per ogni cento operai. Parecchi mestieri, per esempio, i muratori, i decoratori di camere, i sellai ecc. hanno aderito all'idea del Congresso. Intanto manifestano l'intenzione di mettersi in isciopero, nonostante gli sforzi dei padroni per iscongiurare cotesto avvenimento mediante ragionevoli concessioni. I compositori tipografi vogliono anch'essi mettersi in isciopero. Gli scioperanti percepiscono un sussidio di quattro talleri alla settimana dalla Cassa degli scioperi.

A Madrid le discussioni del Congresso sulla *Internazionale* stanno per terminare e la votazione avrà luogo probabilmente oggi stesso. I Zorilliani hanno deciso di astenersi dal voto; ma si crede che nonostante il ministero otterrà 140 voti contro 34 repubblicani.

La Università di Roma.

Noi non siamo centralisti; e crediamo che la *Capitale* in Italia debba essere la sede del Parlamento e del Governo, senza per questo diventare o *dominante* come la Roma antica, od *assorbente* come la Parigi moderna. Intendiamo che, per il bene dell'Italia, ogni regione debba avere i suoi centri d'attività civile ed economica, facendoli gareggiare tra loro per il progresso comune. Questa tradizione storica dell'Italia non giova che sia abbandonata. Di questa maniera, anche se la vita fosse ammortita per qualche tempo in qualche parte della patria, non lo sarebbe mai da per tutto, e le parti più vive ci preserverebbero dalla decadenza. La *unità* non consiste nella *uniformità* e nell'*accentramento*; nè, col principio della *libertà*, è il Governo che deve dal centro dare vita a tutta la Nazione; ma sono tutte le parti di questa, che devono arrecarla al centro ed al Governo che vi si asside.

Però noi vorremmo, dopo tutto questo, che le istituzioni che si trovano collocate a Roma fossero quanto di meglio può dare la Nazione: ed *un' università a Roma* non sappiamo comprenderla, se non facendo che primeggi tra tutte e sia completa ed eminente.

Roma deve avere una università, la quale possa non soltanto gareggiare colle primarie delle altre Nazioni, ma debba col tempo anche superarle tutte. Roma non può perdere il suo carattere di *universalità* per essere diventata capitale della Nazione: ma la sua universalità, che fu prima della potenza e del diritto, poscia della religione congiunta alla politica, deve esserlo ora della scienza e dell'arte.

Roma, o nell'Università che forma gli addetti alle professioni, od in un'Istituto superiore e distinto, deve accogliere tutto ciò che la scienza può dare di più alto, di più sublime in fatto di scienza moderna, e tutto ciò in cui l'arte italiana può farsi guida all'arte delle altre Nazioni.

Non si può concepire l'Italia una col suo capo posto nella tanto vantata città dei sette colli, senza che questa città diventi una capitale più che italiana. Quindi dovrà avere i più distinti cultori delle scienze storiche, archeologiche, filologiche e naturali, delle arti del bello visibile e della musica.

Ciò deve essere altresì per provare all'Italia ed al mondo, che la *civiltà moderna* non toglie nulla a Roma, che potrà sempre avere nel Vaticano il suo centro religioso, ma le aggiunge moltissimo.

Quella università, che si chiamò la *Sapienza* deve essere la sapienza davvero, ma non una sapienza di reminiscenze, bensì vivente, investigatrice, progressiva, che raccolga tutto il lavoro intellettuale degli altri e lo fecondi per tutti. Roma, dove facevano capo tutti gli artisti del mondo deve ravvivare l'arte con uno spirito italiano nuovo, ma anche armonizzare in sè l'arte universale.

Tutto non si potrà fare in queste pressure del trasporto della Capitale, in questa lotta fastidiosa con frati e prelati e monache e ferravecchi d'ogni sorte; ma si deve avere il pensiero a codesto. Che se gl'infallibilisti vorranno fare la loro università al Vaticano, tanto meglio. Delle scienze non ce ne possono essere due; e se dalla Roma italiana la scienza universale splenderà veramente di viva luce, anche la vicina università, cattolica nel senso clericale, dovrà partecipare a questa luce e comunicarla a tutti i suoi.

Ci sono taluni, cioè i nemici della libertà e della civiltà moderna, i quali credono che la Chiesa, morta com'essi l'hanno ridotta, abbia da lottare colla società civile moderna e vincerla. Si accorgeranno invece, che per tornare ad essere vivente questa medesima Chiesa dovrà trasformarsi e subire l'influenza della società moderna e della scienza. Altrimenti quella denominazione di *pagani*, che dai cristiani dei primi secoli si dava ai *rurali* di quel tempo, per dire che erano rimasti intinti della vecchia superstizione idolatra, dovranno prendersela e subirla essi, essendo costretti ad avere per sè soltanto i loro simili, cioè gl'ignoranti. Noi però che abbiamo fede nel principio cristiano, che è quello del perfezionamento individuale continuo e del progresso della umanità, che è suo dovere e destino, crediamo altresì, che la religione nella sua vera essenza, cioè di dottrina di amore e di perfezionamento, la scienza investigatrice che analizza e scopre l'opera di Dio, e l'arte che unisce gli uomini col senso del bello, dovranno da Roma espandere la loro luce in un solo fascio, e che questo veramente sarà il fascio romano, sarà il principio di unità colla libertà.

P. V.

La *Nazione* toglie dalle note intime per servire alla storia del secondo impero, che il sig. Enrico d'Ideville comunica al *Journal de Paris*, una curiosa rivelazione sulla politica ambigua del Governo francese a Torino. Si tratta di un dispaccio del conte Walewski, che fu annullato da una lettera del sig. Mocquard; è questa una nuova prova della doppia politica praticata allora dall'imperatore.

Ecco le parole di cui si serve il signor d'Ideville nelle sue note;

Gennajo 1870.

Il sig. La Tour d'Auvergne è felice di lasciar Torino, ciò si capisce facilmente. Ecco due piccoli fatti che mi furono raccontati ieri e che spiegano molte cose;

Mentre il sig. di Cavour era ancora presidente del Consiglio, il nostro ministro ricevette dal conte Walewski un dispaccio destinato ad essere letto e comunicato al conte Cavour.

Questa volta non v'era a sbagliarsi sulle intenzioni della Corte delle Tuileries.

Il linguaggio era chiaro e preciso, ed in presenza dei torbidi e dell'agitazione fomentata dal gabinetto sardo, nei ducati e nell'Italia centrale, il governo francese, per l'organo di Walewski, dichiara senza ambagi al Gabinetto di Torino che qualsivoglia tentativo di annessione per sua parte sarebbe considerato come un attentato ai trattati, ed infine che egli era a' suoi rischi e pericoli, ed in onta dei consigli francesi che il Re si gettava all'avventura in intraprese, il cui esito poteva riescirgli fatale.

Il principe La Tour d'Auvergne, pose, nel compiere la sua missione presso il conte Cavour, uno zelo tanto maggiore, in quanto le istruzioni del suo amico il conte Walewski, esprimevano perfettamente il suo pensiero, e si trovavano conformi al linguaggio, che esso non cessava di tenere al governo sardo.

Come sempre, il conte La Tour d'Auvergne si condusse da uomo onesto, ma non gli era permesso seguire le sue ispirazioni come avrebbe desiderato. Munito del suo dispaccio esso si recò dal Presidente del Consiglio.

Giunto nel suo gabinetto: « Caro conte, diss'egli, sono dolente di avere oggi a compiere un doloroso dovere; ma il mio governo, come ve ne aveva avvertito parecchie fiate, disapprovava energicamente la vostra attitudine, ed ecco quanto il conte Walewski m'invita a comunicarvi. »

Cavour, la testa fra le mani, ascoltò senza interrompere la lettura del dispaccio del *Quai d'Orsay*; poi, quando il ministro di Francia ebbe finito;

— « Ahimè! voi avete ragione, caro principe, riprese egli con aria confusa; ciò che vi scrive il sig. Walewski non è fatto per incoraggiare le mie speranze, lo confesso; noi siamo severamente biasimati; ma che direste se dal mio lato vi dicessi quello che mi perviene direttamente dalle Tuileries,

APPENDICE

Informazioni sulla ferrovia pontebbana per la Nuova Patria.

(*Cont. e fine del cap.* IV).

L'Italia ed il valico delle alpi orientali.

La ferrovia per la Pontebba a Villacco sarà feconda di benefizi economici e finanziari all'Italia. Essa produrrà un aumento nelle nostre importazioni, e nelle nostre esportazioni, ci metterà a portata delle materie prime occorrenti alle nostre industrie, aprirà il tesoro dei prodotti naturali racchiusi nelle viscere dei nostri monti, ci aprirà nuovi mercati, darà nuovo e potente impulso al movimento delle altre nostre ferrovie, il che, con l'aumento dei loro loro proventi, alleviorà il peso che lo Stato sopporta per guarentigie.

Abbiamo pur troppo una questione di equilibrio delle finanze. Bisogna rimuovere al più presto possibile le barriere naturali al pari delle barriere fiscali. Per fare risparmi, sola sorgente dell'imposta, bisogna provvedere alla più facile e più spedita circolazione dei prodotti.

Pare a noi superfluo far altre indagini sulla preferenza di questa linea in confronto di quella del Prediel. Basta annunziare che con essa otterrebbesi la più breve, la più agevole e la meno dispendiosa congiunzione con la Germania, dove per giunta, sta per trasferirsi il centro dell'attività economica europea, che percorrerebbe 38 chilom. più che non l'altra sul territorio nazionale e che attraverserebbe regioni ricchissime di prodotti minerali e vegetabili, per persuadersene.

E qui vogliamo riportare testualmente un luogo d'oro di uno dei più accalorati propugnatori del Prediel. « In ogni caso, egli diceva, qualora il Prediel dovesse pur costare nel primo impianto uno o due milioni in più, sarebbero certo bene impiegati, poichè la strada ferrata crea sul suolo un gran valore, che va ad aumento della ricchezza; è importantissimo dunque anche nei riguardi dell'economia politica di avere entro lo Stato tutta la rete » (1).

Noi facciamo plauso a questi concetti, i quali ci persuadono che sarebbe imperdonabile errore, se l'Italia non profittasse dei trattati stipulati per congiungere a Pontebba e non altrove che a Pontebba le sue con le ferrovie austriache.

Ricordiamoci che la Russia vagheggia da lungo tempo una stazione marittima nell'Adriatico, che una voglia uguale potrebbe nascere ad altre potenze, che negli Slavi, con la coscienza delle proprie forze, si ravvivano le loro tendenze di popolo navigatore e che, per tutto questo, noi dobbiamo raddoppiare di vigilanza e custodire gelosamente i vantaggi che ci furono dalla natura impartiti per poter concorrere liberamente con le altre nazioni in questo immenso e pacifico svolgimento del commercio mondiale.

L'Italia con la ferrovia della Pontebba, oltrechè concorrere a parità di condizioni con l'Austria nel commercio indo-europeo, si avvicina ai grandi centri di produzione delle materie prime che sono in mano dell'Austria stessa e che a noi sono necessarie al progresso delle nostre industrie ed allo sviluppo della nostra marina mercantile. La Camera di commercio di Klagenfurt quindi in una petizione al Consiglio dell'impero nel febbraio 1868 diceva che un confine doganale separa oggi l'Austria da tutta l'alta Italia, dal territorio cioè il più importante per lo smercio dei prodotti industriali della Stiria, della Carintia e di una parte della Carniola superiore.

Nè queste sono cose di ieri o di oggi, ed a Vienna, non ostante la strada di Plezzo, furono ottimamente conosciute e curate un secolo addietro, del che, se ve ne fosse bisogno, caviamo nuova conferma da un dispaccio di Nicolò Foscarini ambasciatore veneto a quella Corte del 18 novembre 1870, con il quale rende conto al Senato di una conversazione da lui avuta con il celebre ministro principe Kaunitz intorno ai lavori dalla Repubblica prima incominciati poi intermessi per il riordino della strada della Pontebba. Il Kaunitz in nome dell'imperatrice sollecitavane la prosecuzione trovando quella strada di non piccolo vantaggio ai sudditi, i quali avevano fatto molte istanze in proposito, e di utilità per ambo le potenze interessate.

Anche in questo caso adunque vi è quella bella armonia dei vari interessi internazionali, la quale non potrebb'essere turbata che da vieti pregiudizii e da illiberali dottrine di esclusività e di monopolio; trista eredità di altri tempi, ma ripudiata ormai da tutti i popoli civili.

Una memoria pubblicata a Vienna nel 1865 contiene notizie di gran pregio intorno alle ricchezze minerarie e forestali dei territori attraversati dalla ferrovia Rodolfina ed agli aumenti di esportazione che sarebbe destinata a promuovere. Vi è allegata una carta geologica, nella quale sono descritte le numerose miniere di ferro, di carbone, di piombo, di rame, di grafite, di torba oggidì ristrette a servire soltanto alle industrie locali, ma attissime invece ad alimentare, sopra larga scala, la esportazione.

Il Comitato della nostra Camera di commercio ebbe già ad avvertire quali frutti potrebbe cogliere

(1) *Studi sul proseguimento della ferrovia Rodolfina a Trieste esposti nella seduta 15 maggio 1867 al Comitato municipale ferroviario triestino* dall'ingegnere Carlo Grubissich.

questa volta, e da certi personaggi che voi conoschete? »

In pari tempo con un'aria alquanto canzonatoria, tirò fuori dalla sua tasca una lettera portante la stessa data del dispaccio del *Quai d'Orsay*, nella quale il sig. Mocquard l'assicurava confidenzialmente da parte dell'imperatore che i progetti d'annessione erano guardati di buon occhio e che non vi era di preoccuparsi delle complicazioni che ne potessero sorgere.

Sul che, il sig. La Tour d'Auvergne ripiegò il suo dispaccio e prese congedo dal felicissimo conte di Cavour.

Tutti i particolari di quella scena, piena di tanti ammaestramenti, mi furono testualmente raccontati da un mio amico di cui potrei citare il nome, segretario particolare del conte di Cavour, che non aveva potuto nascondergli quell'avventura.

ITALIA

Roma. Scrivono alla *Gazzetta d'Italia*:

Regna sempre in Vaticano un forte sgomento in seguito della pubblicazione del signor Favre. Sono in grado di confermarvi pienamente la notizia che il cardinale Antonelli incaricò monsignor Chigi di domandare spiegazioni al signor Thiers circa l'*inqualificabile* pubblicazione del dispaccio del signor d'Harcourt. Tutti al Vaticano gridano che questo dispaccio è bugiardo, che mai il santo padre non potè esprimersi in un senso che fa a calci con tutte le sue dichiarazioni precedenti. Il cardinale Antonelli è imbarazzatissimo per dare delle plausibili spiegazioni ai rappresentanti delle potenze estere, che si affollano per chiederne. Sua eminenza nega nello stesso modo che l'*Osservatore Romano*, il quale decisamente ha perduto la bussola, e se la prende col *Fanfulla* invece di prendersela col sig. d'Harcourt. E che fa il papa in mezzo a tutto questo frastuono di negazioni e di proteste? Il papa tace, e dicesi che anzi abbia fatto esprimere alla direzione dell'*Osservatore Romano* il suo dispiacere per la fretta che ebbe di smentire le sue parole senza esservi personalmente autorizzata da lui. Credevasi che tutto questo guazzabuglio impedirebbe il ritorno del conte d'Harcourt; ma al contrario il telegrafo ci annunzia la sua partenza per Roma.

Il concistoro è annunziato per il 15 corrente; ma è probabile assai che sarà ritardato fino alla fine del mese, tanto per la nuova allocuzione pontificia, quanto per non essere ancora in ordine le carte dei vescovi.

Domenica scorsa il cardinale Patrizi consacrò nella chiesa della Trinità dei Monti i titolari di Pavia, Ceneda, Fiesole, Pistoia, Prato, Terni e Albenga; ma questa consecrazione ebbe luogo a porte chiuse, quantunque nessun pericolo sovrastasse alla sacra funzione.

Sono dispiacentissimo di trovarmi in contraddizione col vostro egregio corrispondente di Monaco; ma lo posso assicurare che il conte di Tauffkirchen nè fu, nè sarà richiamato. Egli prosegue a rimanere accreditato presso la santa sede, e non si tratta menomamente della sua partenza da Roma.

Al disopra del Consiglio dei ministri sta la volontà del re di Baviera e soprattutto quella del principe di Bismark che batte la solfa in tutta la Germania, e questa volontà pare essere appunto che il ministro bavarese continui ad esercitare la delicatissima missione di rappresentante germanico presso la santa sede. Diversamente la Prussia dovrebbe dare un successore al conte d'Arnim, e non vuol farlo, perchè ha disposto del palazzo Caffarelli in favore del conte Brassier de Saint-Simon. Perchè il conte di Trauffkirchen fosse richiamato, bisognerebbe che il principe di Bismark, e non un Ministero bavarese, si trovasse in urto colla santa sede.

ESTERO

Austria. Scrivono da Vienna all'*Oss. Triestino*:

Vi menzionerò una versione che si fa correre, affine di spiegare la dimissione del conte Beust.

Alcuni ci vogliono vedere una complicazione estera che si presenta sull'orizzonte, dopo che il Principe di Serbia andò a visitare lo Czar in Livadia. Questo riavvicinamento della Serbia alla Russia, coordinato ad altro tramo panslavisto nei paesi illirici, avrebbe commosso gli uomini politici dell'Ungheria e reso necessario l'avvenimento del conte Andrassy. Si dovrebbe arguire, che siamo alla vigilia d'una rottura colla Russia. Però la Borsa non tradisce per nulla nei suoi corsi queste ansietà, e parmi, che se realmente la Russia avesse maturato i suoi disegni sulla penisola del Balkan, o volesse passare all'azione per colorirli; le forze dell'Ungheria non varrebbero ad arrestarla e si dovrebbe ricorrere ad alleanze potentissime e vicine. In questo caso l'Austria-Ungheria non potrebbe sobbarcarsi alla lotta colla Russia, senza essere certa dell'aiuto della Germania. Chi sa come sta la Germania con la Russia? E dessa propizia od avversa ai disegni della Russia? Se è propizia, vogliano o no gli Ungheresi non ci resta altro che a rassegnarci, ed anzi ad entrare nel concerto con i duo altri Imperi, abbandonando la Turchia al suo destino: se è avversa, bisogna collegarci colla Germania. Ad ogni modo, l'uomo della circostanza il più idoneo a cavarci fuori dall'impiccio, nell'un caso come nell'altro, sarebbe stato il conte di Beust, e se questa eventualità di rottura colla Russia esistesse, essa avrebbe dovuto impedire qualunque cambiamento, nella direzione della nostra politica all'estero. Perciò non credo a quest'eventualità di rottura colla Russia.

— L'*Oest. Corr.* annunzia che il conte Chotek si reca a Pietroburgo per consegnare personalmente le sue lettere di richiamo. Il nuovo inviato Langenau partirà per Pietroburgo tosto che Chotek avrà terminata la sua missione.

Il conte Beust fu onorato di una visita dell'arciduca Guglielmo.

I giornali annunziano inoltre che il barone Kellersperg ebbe oggi una conferenza di parecchie ore con Andrassy.

Il *Wanderer* rileva positivamente che il ministro del commercio Slavy è destinato a successore di Andrassy, che Lonyay vuol dare la sua dimissione e che sarà sostituito da Holzgethan.

Francia. Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Più s'avvicina il 4 dicembre e più sembra probabile che qualche grande fatto politico abbia luogo in quell'epoca. Da due giorni si citano diversi ed importanti progetti che verrebbero sottoposti all'Assemblea. Si tratterebbe d'un plebiscito. Si dicono le questioni che verrebbero sottoposte al suffragio universale. Ad onta che le formule siano diverse, tutte sono eguali nel fondo. Si chiederebbe non già che il popolo francese scelga fra la Repubblica e una delle sue Monarchie, ma che risponda per *si* o per *no*, se vuole la Repubblica, se conferma i poteri del signor Thiers, se gli accorda quello di nominare il suo successore. Questo successore, occorre dirlo? è il duca d'Aumale.

Queste voci sono così persistenti e vengono riprodotte in così differenti maniere, che ho creduto di riassumerle; ma le informazioni particolari che ricevo da Versailles e dalle provincie me le fanno credere inverosimili. A Versailles prevale sempre almeno in apparenza, la politica che è stata così bene indicate in quella corrispondenza ufficiosa del *Débats* della scorsa settimana. Forse vi si pensa a un rinnovamento parziale dell'Assemblea, ma la principale preoccupazione è quella di prepararsi appunto a respingere tutti i tentativi che i radicali di tutte le tinte faranno per uscire dallo *statu quo*. Questa opinione è confermata dalle notizie che giungono dalle provincie.

I rapporti dei prefetti, quelli delle Polizie locali e della gendarmeria concordano in questo, che ciò che si desidera ovunque è la prolungazione dello stato attuale. Non perchè piaccia, ma perchè per uscirne si temono nuove rivoluzioni e nuovi danni: Si vuole la Repubblica del sig. Thiers perchè esiste, e per paura di una nuova crisi. Tale è il sentimento generale come viene presentato nel suo complesso nei rapporti al Ministero dell'interno.

Dopo aver annunziato più volte che le trattative coll'Inghilterra erano in via di progredire, oggi si vorrebbe invece che il sig. Ozenne le avesse troncate. Il Gabinetto di S. James non vuole mezzi termini, nè accorda modificazioni. Quindi o il trattato si denunzii o resti qual è. Anche qui le mie informazioni sono meno recise, e non si tratterebbe che di alcune nuove difficoltà insorte, che sono bensì gravi, ma non insormontabili.

— Il *Journal officiel* pubblica i decreti coi quali sono annullate le deliberazioni dei Consigli dipartimentali di Villafranca, Tolosa e Bordeaux. Dal 1 al 8 novembre furono pronunciate 43 sentenze e si decise di desistere dall'accusa di 210 individui.

— Un curioso sintomo è la persistente animosità della maggior parte della stampa francese contro l'Italia. Non parliamo delle immondezze e delle stupidaggini del *Figaro* e del *Gaulois*, i quali spesso e volentieri cercano di schizzare la loro bava contro il nostro re, e molto meno delle villanie dei giornali clericali — intendiamo alludere agli attacchi di giornali che una volta ci erano amici, come la *Patrie* e la *Liberté*, e a giudizi di sedicenti repubblicani-liberali, come il *Siècle*. Due righe che troviamo in una corrispondenza romana di questo giornale ci hanno proprio mosso a compassione: « L'Italia quale oggi esiste — dice quel corrispondente — è una impalcatura provvisoria, una costruzione fattizia: essa non risulta nè dalla logica dei fatti, nè dal ragionevole concatenamento delle circostanze previste. Or dunque, aspettatevi di veder andar tutto a soqquadro in un giorno. *L'Italia, senza il Papa sovrano di Roma, non potrebbe esistere.* » Davvero che par di sognare a leggere di queste panzane su un organo ufficioso di un Governo repubblicano.

Inghilterra. Il *Times* pubblica il seguente dispaccio da Dublino:

Ieri ebbe luogo un *meeting* a Poyntpass nella contea d'Armagh, in opposizione al movimento relativo all'Home-Rule. Vi assistevano trentatre logge orangiste e gran numero di persone favorevoli al contro-movimento.

È stata adottata una risoluzione che dichiara che ogni lagnanza che potesse movere il paese troverebbe un sicuro rimedio nelle misure che il Parlamento imperiale adotterebbe; e che il ristabilimento del Parlamento d'Irlanda sarebbe un ostacolo allo sviluppo del civile progresso e della libertà religiosa e pregiudicherebbe gli interessi commerciali e sociali del paese.

Uno degli oratori fa osservare che se il movimento in favore dell'« Home Rule » riuscisse, non si tarderebbe a domandare ai possessori attuali la cessione delle terre che hanno appartenuto agli antichi *clans*, e che gli orangisti, prendendo parte al movimento, servirebbero d'istrumenti coll'ajuto dei quali si raggiungerebbe l'agognato scopo.

Russia. L'Autorità di polizia ha arrestato un agente di Londra della Internazionale, ch'era stato già segnalato, e gli sequestrò parecchi pacchetti d'un proclama dell'Internazionale, con cui s'invitavano gli studenti, gli operai e le operaie di Russia ad unirsi alla Lega.

Relativamente all'armamento della cavalleria e di alcune altre specie di truppa con revolver, secondo il sistema di Smith e Wissen, il ministero della guerra avrebbe destinato un credito di 770,000 rubli oltre i 510,000 rubli già assegnati all'uopo.

A quanto si comunica al *Golos*, si attende nel ministero della guerra pel prossimo anno la consegna d'armi da tiro di piccolo calibro e cioè: 300,000 fucili da Birmingham, 14,000 carabine di cavalleria della fabbrica Sestorjezk e 6000 fucili della fabbrica Tulaschen. Nel corso dello stesso anno si procurerà il massimo numero di cannoni a fuoco rapido per poter istituire 50 batterie, ciascuna di 8 cannoni, e oltre ciò vi sarà una riserva di 10 0/0 del numero dei cannoni.

Le miniere della Corona e le fabbriche dell'Ural, in quanto non consegnino materiale per l'armata e la flotta, verranno vendute all'incanto. Soltanto alcune officine montanistiche e metallurgiche che danno direttamente o indirettamente materiali a scopo di difesa del paese, rimangono in proprietà della Corona.

—La « Società pel promuovimento dell'industria e del commercio della Russia » aprì una sottoscrizione per imprendere una spedizione alle foci dei grandi fiumi della Siberia. Questa spedizione dovrebbe avere lo scopo di trovare una comoda via acquea fra le coste settentrionali della Siberia e l'Europa.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Esami. In seguito agli esami per gli aspiranti all'ufficio di Segretario Comunale tenutisi nei giorni 16, 17, 18, 19 del p. ottobre e dietro giudizio della Commissione esaminatrice, approvato dal Ministero, il R. Prefetto ha conferito la Patente d'idoneità ai seguenti signori:

Bressano Giov. Battista di Udine
Della Giusta Geremia di Codroipo
Jem Gaetano di Forgaria
Spangaro Luigi di Udine
Zuliani Luigi di Forgaria
Zattiero Vincenzo di Forni di Sopra.

Società per la Mascherata Udinese pel Carnovale 1872

AVVISO

Domenica 12 novembre corr. alle ore 11 ant. precise, nel Teatro Nazionale avrà luogo una Adunanza Generale di Soci, onde deliberare sul soggetto della Mascherata.

La seduta sarà pubblica, ed al Camerino del Teatro sarà apposito incaricato (dalle ore 9 ant. di detto giorno) per ricevere le firme di quelli che bramassero ascriversi alla Società.

Udine li 9 novembre 1871.

La Presidenza.

Teatro Minerva. Lo spettacolo d'opera che si pensa ad allestire per la prossima fiera di Santa Caterina, avrà principio la sera del 18 corr., inaugurandosi la stagione con la *Favorita*. Ecco intanto i nomi degli artisti che sono stati scritturati per le due opere che si daranno: Maria Armandi, prima donna soprano, già favorevolmente conosciuta dal pubblico udinese che l'ebbe pel passato ad applaudire vivamente in questo stesso teatro, Luigi Minotti, tenore, Gallucci Giovanni, baritono, e Gaetano Cesari basso. L'orchestra sarà diretta dal nostro egregio M. V. Marchi. A quanto sentiamo, l'impresa si propone di porre nell'allestimento dello spettacolo il massimo impegno, onde esso incontri la soddisfazione del pubblico. Non dubitiamo poi che questo ultimo vorrà dal canto suo incoraggiare e premiare gli sforzi dell'impresa medesima, la quale, costituita com'è di alcuni filarmonici nostri concittadini, merita ancor più la benevole ed efficace protezione degli udinesi, nel concorso dei quali essa vivamente confida.

Protesta

Oggi soltanto m'accade di leggere a piedi d'uno stampato affisso pubblicamente ed intestato:

Banca generale di Sicurtà:

il mio nome quale altro de' membri di vigilanza e patronato della Banca suddetta.

Dichiaro non competermi tale onore, non avendo io veruna ingerenza con la nominata Banca.

Udine 10 novembre 1871.

C. KECHLER.

Da Savona al confine francese stanno per aprirsi 114 chilometri di ferrovia. Così, quando siano compiuti i trafori della Spezia, si andrà costeggiando la *curva* marittima di quell'ultimo confine fino a Civitavecchia. Ed ancora non si pensa alla *scorciatoja* da Udine a Pontebba! Ancora aspettiamo nel Veneto il *primo chilometro* di ferrovia! E dire, che poco mancò, se per nostra fortuna Bi-

---

il nostro commercio dalla ferrovia Pontebbana; e come il ferro giungerebbe a Venezia con un risparmio di L. 2:50 ogni cento funti, e come i carboni di Pilsen, di Rakonitz, di Teplitz avvicinati a noi di 3000 chilometri potrebbero fornire alimento alle nostre esportazioni in concorrenza non solo dei carboni inglesi ma degl'istriani.

Ma la ferrovia per la Pontebba diverrebbe per l'Italia non solo uno dei più cospicui elementi del suo commercio di transito con la Germania, e del suo commercio di esportazione dall'Austria, ma eziandio uno dei principali fattori della rigenerazione economica di una parte del territorio suo stesso.

Attraversando la Carnia noi c'incontriamo nei combustibili fossili di Raveo e Claudinico, che hanno presso di sè dell'ottima calce idraulica, nelle ligniti presso Resiutta, nella miniera di rame argentifero del monte Avanza, nelle cave inesauribili di gesso, di marmi, di argille refrattarie e di calci idrauliche; nelle torbiere vastissime delle regioni pedemontane e nei preziosi boschi di abete e di larice che occupano una superficie di centomila ettari, ed i cui prodotti costituiscono una ragguardevole articolo di esportazione.

La miniera di Claudinico e di Raveo, dalla quale adesso si estraggono annualmente appena 4000 tonnellate di carbone non è che indizio dei depositi abbondanti di litantrace disseminati per tutta la Carnia, la quale fu detto che potrebbe diventare la grande carbonaja d'Italia.

Che la ferrovia della Pontebba giovi all'Italia ed a Venezia e non nuoca all'Austria ed a Trieste è opinione accolta e in Austria ed a Trieste stessa da uomini affezionati al loro paese, ma avvezzi a considerare praticamente i più complessi problemi. E se questa opinione fu combattuta lo fu sotto l'impulso d'influenze che avevano ben altri scopi che di allontanare imaginari pericoli agl'interessi locali.

Ciò si spiega facilmente quando si pensi che la congiunzione, comunque avvenga, della ferrovia Rodolfina con l'uno e con l'altro porto dell'Adriatico, crea una formidabile concorrenza alla Südbhan.

È naturale che ad una Società potentissima composta di sommità bancarie non manchino i mezzi di frapporre inciampi all'esecuzione di un'opera non consentanea ai suoi scopi, e che le possa altresì essere riuscito ad insinuare questo spauracchio dell'invasione del commercio italiano in Austria ed indurre così il Ministero di Vienna a presentare quel progetto di legge, altrove da noi accennato, per la costruzione della ferrovia del Prediel a spese dello Stato.

I motivi espressi nella Relazione che accompagna il progetto meritano di essere qui riferiti, perchè contengono la rivelazione degli intendimenti illiberalissimi dei favoreggiatori di quella linea, e che consistono nel frapporre ostacoli all'Italia nel commercio con il centro d'Europa, e nel toglierle i benefizi dei quali è in possesso.

« Mediante la costruzione, così il ministro austriaco, della ferrovia del Prediel in congiunzione con la linea della Pusterthal (1) si consegue anzi tutto la possibilità *di attirare nelle nostre linee il commercio d'Innsbruck verso l'Adriatico pel Brennero, mentre che questo commercio presentemente deve dirigersi verso il porto italiano più vicino di Venezia per la via di Verona*.

» Il secondo e più importante scopo della ferrovia del Prediel consiste in ciò che la corrente commerciale, la quale si diparte dal centro dell'industria della media Europa dal lago di Costanza e dalla valle superiore del Reno, sarebbe attratta attraverso il Brennero, solo valico delle Alpi centrali verso l'oriente, nella direzione delle ferrovie austriache e dei porti austriaci dell'Adriatico.

» Mediante l'esecuzione della ferrovia del Prediel riuscirà possibile di compensare in parte i discapiti che la cessione del Veneto dovette necessariamente apportarci nei riguardi politico-commerciali e di creare un efficace concorrenza del porto di Trieste col porto di Venezia, cotanto favorito dal vicino sbocco del Brennero, od almeno, in quanto concerne il traffico delle mercanzie, di rivaleggiare in un tempo non remoto con la linea commerciale per Brindisi ed Alessandria e di attrarre dalle sponde occidentali alle sponde orientali dell'Adriatico il commercio di Europa con le Indie orientali. »

Questo è parlare senza ambagi, e se dopo lette le parole che abbiamo riportate vi fosse ancora taluno che dubitasse, non diciamo della convenienza ma della necessità di affrettare la costruzione della ferrovia della Pontebba, gli si potrebbe ripetere col Vangelo: *avete occhi e non vedete; avete orecchi e non udite.*

Ma sieno pure esagerate le previsioni del ministro austriaco ed esagerati i nostri timori, egli è certo che se fosse costruita la ferrovia Villacco, Spittal, Lienz, Brunecken e Bressanone, Trieste potrebbe fare vittoriosamente concorrenza a Venezia sul Brennero.

Non è lontano il momento in cui saremo costretti ad esaminare se non convenga allo Stato riscattare le ferrovie per regolarne l'esercizio a seconda degl'interessi suoi, mentre sappiamo per prova come con gli orari, con le tariffe, con le rese e con il servizio cumulativo e internazionale l'amministrazione di una strada ferrata possa far divergere o convergere il traffico di una regione a benefizio o a danno di un'altra.

Ed è anche per questo che l'Italia deve desiderare e volere una linea ferroviaria che possa essere sottratta alla soggezione di altre linee rivali.

(1) La quale viene ora aperta al pubblico esercizio.

marck non avesse imparato l' arte di Cavour, che quella strada fosse fatta dall' Austria, come fece questo quella di Villacco verso Innspruck per la Pusteria! Oh! giustizia distributiva!

FATTI VARII

Liquidazione delle pensioni. Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale*:

Alcuni periodici vanno lamentando che la liquidazione delle pensioni non segua spesso con la sollecitudine desiderabile. Intorno a tale argomento, siamo in grado di porgere i seguenti cenni che varranno a chiarimento dei fatti, e non torneranno forse inutili agli interessati.

I ritardi che si verificano nella liquidazione delle pensioni provengono esclusivamente dacchè le relative istanze, massime per le pensioni civili, sono prodotte senza il corredo dei documenti dalla legge prescritti. Accade, anzi spessissimo, che per incuria delle parti interessate non vengono nemmeno esibiti i detti documenti dopo i vari inviti che sono loro diretti per mezzo delle autorità sì governative che comunali; per modo che la sezione 2a della Corte trovasi costretta a pronunziare moltissime deliberazioni negative per mancata produzione degli occorrenti titoli.

La sezione 2a della Corte applica poi il regio decreto 27 novembre 1870 nel liquidare le pensioni ai compromessi per causa di libertà, procedendosi all' anticipata regolazione di servizio ai termini degli articoli 42 e 44 della legge 14 aprile 1864 e 15 del relativo regolamento, soltanto allorchè trattasi di impiegati che ne facciano domanda, mentre trovansi in attività d' impiego.

Per la liquidazione ai compromessi politici, la sezione non poteva dispensarsi dal richiedere l' esibizione dei titoli di nomina e del decreto o di quell' altra governativa disposizione in forza della quale vennero privati dell' impiego.

La presentazione di questi documenti in originale o in copia è per regola generale non solo necessaria, ma a carico delle parti richiedenti alle quali incombe di procurarseli.

—

Notizie militari. Il ministro della guerra ha deciso che al 1 gennaio 1872 debba andar in vigore il nuovo regolamento per l' amministrazione interna dei corpi dell' esercito.

Con questo nuovo regolamento l' amministrazione dei corpi rimane, di molto semplificata; epperò più spedito ne sarà l' andamento, giacchè furono abolite molte inutili formalità.

Finora del nuovo regolamento si sono già pubblicate le istruzioni che riguardano la formazione e le incombenze dei Consigli d' amministrazione.

—

Una ferrovia di grandissima importanza per il commercio europeo, sarà quanto prima intrapresa in Francia.

Si è costituita una società, col concorso di molti capitalisti inglesi, per una linea diretta fra Amiens e Dijon; mercè questa linea tutte le provenienze dell'Inghilterra per i porti del Mediterraneo eviteranno il giro per Parigi, e si otterrà da Marsiglia o da Torino a Londra una economia almeno di 200 chilometri, e di 5 o 6 ore di tempo per i viaggiatori.

Ognuno vede che questa ferrovia assicura assolutamente al transito del Frejus tutto il commercio dell'Italia coll'Inghilterra. *(Gazz. Piem.)*

—

Telegrafi. La linea che metterà in comunicazione la Russia, e per mezzo della Russia, l' Europa coll' estremo Oriente, è recata a compimento ed è già posta in esercizio. La linea è aperta in tutta la sua estensione, essendosi ricevuto a Pietroburgo un telegramma partito da Vlady-Vostok, porto russo del Pacifico. Questo telegramma porta la data del 6 ottobre, ed impiegò meno di sei ore nel percorrere i quindicimila chilometri di distanza dal punto di distanza a quello di arrivo. Senza dubbio, si riuscirà ad ottenere una velocità molto maggiore. Il telegramma suddetto era stato spedito dallo stato maggiore del *clipper* governativo *Almaze*, per comunicare sue notizie a' suoi amici dell' Occidente, e per dir loro che avessero a indirizzargli le loro lettere a Hong-Kong.

Vlady Vostok è il punto in cui la linea di Siberia mette sul littorale, e vi si congiunge colle corde sottomarine, che già fin d' ora son gettate, e metteranno questo punto in comunicazione con Nagasaki, nel Giappone, da un lato, e con Shang-Hai e Hong-Kong dall' altro.

—

L'agricoltura degli Stati-Uniti. Gli Stati-Uniti si arricchiscono continuamente di tutte le coltivazioni del mondo. Venticinque anni fa, un certo Smith della Carolina del Sud, si provò a coltivare il thè, e fin da quel tempo ha proseguito con discreto successo. Un altro ha introdotta questa coltivazione a Wilmington, nella Carolina del Nord, ottenendo le piante dall'ufficio di agricoltura a Washington, prima che scoppiasse la guerra di secessione, con splendido risultato, sì per la qualità che per la quantità; ora il thè si coltiva su larga scala il California, nel Tennessee ed in altri Stati del Sud e dell'Ovest.

Nella California del Sud si è diffusa molto la viticoltura e si fa vino di buone qualità; il Catawba, il Burgundy e lo Scuppernong, quantunque non raggiungano ancora la perfezione già ottenuta in California, pure sono eccellenti vini, che fanno sperar bene per l'introduzione del vino nell'uso comune di tutte le classi della popolazione, rimedio più sicuro contro i danni dell'ubbriachezza, proveniente dall'abuso dei liquori, che non sieno le società di temperanza. È provato che in Italia, paese vinicolo, s'ignorano quasi il *delirium tremens* e molte altre terribili malattie, conseguenza dell'intemperanza; e la stessa osservazione è stata fatta in alcune colonie vinicole della California.

Abbiamo sott'occhio il rapporto mensile del dipartimento di agricoltura, dal quale apparisce che la raccolta del granoturco, fatta eccezione per gli Stati del Sud, promette essere molto superiore alla ordinaria negli Stati Orientali e del Centro.

I grani promettono bene specialmente negli Stati di New-York, New-Jersey, Pensilvania, Maryland, Michigan, New-Hampshire e Massachussetts; in tutti gli altri Stati il raccolto sarà molto inferiore dell'ordinario.

Gli zuccheri daranno un raccolto che nella totalità sarà del 30 per 0|0 superiore quello dell'anno scorso.

—

Una nota del ministro degli interni porta: « Può aver luogo la revisione delle decisioni del consiglio di prefettura pei conti comunali, dietro la presentazione di nuovi documenti giustificativi procurati dalle parti interessate dopo la resa ed approvazione dei conti medesimi. Una deliberazione del consiglio comunale favorevole al ricorso del contabile può, secondo i casi, costituire un documento sufficiente per la revisione della decisione del consiglio di prefettura. »

—

Parere. Il Consiglio di Stato, sotto ai NN. 1690 e 866, ha emesso questo parere, che venne adottato:

« Il figlio di un consigliere comunale, che convive col padre in comunanza di interessi, non può essere ammesso agli incanti per l' appalto di opere comunali come rappresentante del padre, costituendo ciò una indiretta partecipazione del consigliere comunale in appalti d' interesse del Comune, vietata dall' articolo 222 della legge comunale. »

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nell'*Italie*:

Siamo informati che il ministro Castagnola presenterà alla Camera un progetto di legge sulle Società commerciali e le Società anonime in generale. Secondo il principio fondamentale di questa legge, tali Società avrebbero tutta la libertà di costituirsi; il Governo rinunzierebbe non soltanto al diritto di sorveglianza, ma ancora all'approvazione preliminare degli Statuti sociali. In breve, egli non darebbe più la sua garanzia alle speculazioni private, garanzia che, sovente male intesa, non ha altro risultato che quello d'ingannare la buona fede del pubblico.

— Corre voce che il Cardinale Guidi abbia ricevuto dal Santo Padre l' invito di recarsi a prendere possesso della sua sede arcivescovile di Bologna, e che egli sarebbe disposto ad ottemperarvi, qualora non gli venisse fatta opposizione da parte del Governo.

Questa notizia, se vera, sarebbe tanto più significante, in quanto che è generalmente noto che il Guidi fu l'unico dei Cardinali che nell' ultimo Concilio ecumenico abbia calorosamente oppugnato il famoso dogma dell' infallibilità. *(Nazione)*

— Pare positivo, dice il *Diritto*, che al ministero delle finanze siano pressochè terminati i lavori pei progetti relativi alle nuove imposte, specialmente sui tessuti e sul sale: gli studi pel progetto per la tassa che dovrebbe colpire il vino non sono ancora terminati.

Se dobbiamo credere alle nostre informazioni, il progetto relativo all'imposta sui tessuti sarebbe combinato in modo da potersi più tardi prestare a un rimaneggiamento eventuale delle tariffe doganali, in guisa da fare un passo verso il sistema protettore.

L'idea dell'imposta sui fiammiferi è definitivamente abbandonata.

— Corre voce e la ripetiamo con riserva — soggiunge lo stesso foglio, che sia insorta qualche difficoltà nella convenzione concernente la cessione del servizio di tesoreria.

— Malgrado le notizie contrarie, pare si confermi quanto abbiamo già annunziato, che cioè il progetto di legge sulle corporazioni religiose non verrà presentato in questa sessione. (Id.)

— Ci si assicura che nel discorso della Corona verrà particolarmente accentuato il paragrafo relativo ai buoni rapporti del governo del re con gli altri governi, e la sua intenzione di mantenere inalterati questi rapporti.

È facile infatti comprendere l'importanza del significato di una simile dichiarazione, un anno appena dopo che, quasi contro l'opinione di molti governi d'Europa, siamo venuti a Roma. (Id.)

— Si annuncia come imminente un movimento considerevole nel personale dei prefetti. (Id.)

— Pioggie generali e prolungate nel bacino del Tevere hanno notevolmente innalzato il livello delle sue acque di guisa, che assai probabilmente nelle prime ore di questa notte (dal 9 al 10) saranno allagati i soliti punti più depressi di Roma. *(Op.)*

— Dispacci dell' *Osservatore Triestino*

Bruselle, 9. L' inviato francese Baude fu richiamato.

Roma, 9. Dicesi che il sig. d' Harcourt, prima di ritornare a Roma, abbia date spiegazioni in luogo autorevole, colle quali respinge la responsabilità delle parole attribuitegli nell' opuscolo di Favre, e dichiara inesatta la relazione intorno al suo colloquio col Papa. Secondo una versione clericale, il Papa avrebbe dichiarato, parlando con d' Harcourt, che quantunque la sovranità sia un peso, pure la sua coscienza gl' impone l' obbligo di domandare la restituzione dei suoi Stati.

Berlino, 10. Oggi fu scoperto solennemente il monumento a Schiller, colla partecipazione d' una gran folla di gente e dell' Imperatore.

Londra, 10. Nel banchetto del Lord Mayor, il sig. Gladstone tenne un discorso, in cui fece rilevare che presentemente l' Inghilterra non trovasi in dissensione o in contesa con nessuno al mondo. Aggiunse che la pace d' Europa non fu mai così sicura come ora. Smentì l' opinione che l'Inghilterra avrebbe potuto impedire la guerra; lodò il Belgio come uno Stato modello; manifestò sentimenti di amicizia per l' America e dichiarò che il Governo inglese non sente inquietudini di sorta a motivo dell' Internazionale.

DISPACCI TELEGRAFICI
Agenzia Stefani

Parigi, 10. La nomina di Orloff ad ambasciatore russo a Parigi è certa. È falsa la notizia che il Governo presenterà all' Assemblea il progetto di bandire la famiglia Bonaparte.

Marsiglia, 9. Keredin ritornò a Tunisi recando un firmano pel Bey. Monsignor Franchi giunse qui ieri.

Vienna, 9. La *Nuova stampa libera* annunzia la nomina definitiva di Andrassy a ministro degli affari esteri. Conferma che si nominerà Beust ambasciatore a Londra.

I giornali credono che la politica di Andrassy sarà la continuazione di quella seguita finora, cioè una politica di pace.

Vienna, 10. Il *Giornale ufficiale* reca una lettera dell' Imperatore a Beust, colla quale S. M. ne accetta la dimissione per motivi di salute. Lo ringrazia della sua piena devozione.

Dice che l' Imperatore non dimenticherà mai i suoi servigi. Un' altra lettera imperiale nomina Beust membro della Camera dei signori a vita.

Madrid, 9. La discussione nel Congresso circa l' *Internazionale* sta per terminare; la votazione verrà fatta probabilmente domani. I Zorilliani decisero di astenersi; credesi che il Governo otterrà 140 voti contro 34 repubblicani.

Bukarest, 9. La Camera si riunì in seduta secreta per ricevere comunicazioni dal Governo.

Aden, 8. È passato oggi il piroscafo italiano *India* da Bombay diretto a Genova.

Matamoras, 21 ottobre. Trevero fece un pronunciamento contro Juarez. Fu battuto alla prima battaglia.

Berlino, 10. Il *Reichstag* approvò la prima e seconda letture della proposta Lascher, chiedente di estendere la competenza dell' Impero sul diritto civile e sul diritto penale.

Atene, 9. Il Re incaricò Zaimis di formare il nuovo Gabinetto.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 10. Francese 57.25; fine settembre Italiano 64.15; Ferrovie Lombardo-Veneto 440.—; Obbligazioni Lombarde-Venete 249.—; Ferrovie Romane 107.50, Obbl. Romane 178.50; Obblig. Ferrovie, Vitt. Em. 1863 182.—; Meridionali 192.50, Cambi Italia 3 1|8, Mobiliare —.—, Obbligazioni tabacchi 475.—, Azioni tabacchi 715.—; Prestito 94.55; Aggio oro per mille 25.92; Londra a vista 19.—.

Berlino, 9 (rit). Austr. 224.1|4; lomb. 113.1|4, viglietti di credito —.—, viglietti 1860 172 1|2, viglietti 1864 —.— credito —.— cambio Vienna —.—, rendita italiana 60. 1|4, banca austriaca —.— tabacchi —.—, Raab Graz —.— Chiusa migliore.

N. York 9. Oro 111.1|2.

FIRENZE, 10 novembre

Rendita	66.21 1|4	Azioni tabacchi	737.—
» fine cont.	—.—	Banca Naz. it. (nominale)	31.00
Oro	21.11 —	Azioni ferrov. merid.	445.75
Londra	26.54 —	Obbligaz. » »	198.75
Parigi	105.50	Buoni	500.—
Prestito nazionale	—.—	Obbligazioni eccl.	84.90
» ex coupon	—.—	Banca Toscana	1669.50
Obbligazioni tabacchi	492.—		

TRIESTE, 10 novembre

Zecchini imperiali	fior.	5.56 —	5.57 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.34 —	9.35 —
Sovrane inglesi	»	11.77 —	11.80 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	116.25	116.65
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 9 nov. al 10 nov.

Metalliche 5 per cento	fior.	57.20	57.40
Prestito Nazionale	»	67.20	67.40
» 1860	»	99.25	99.25
Azioni della Banca Nazionale	»	795.—	793.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	302.80	304.10
Londra per 10 lire sterline	»	116.35	116.60
Argento	»	116.50	116.75
Zecchini imperiali	»	5.58 —	5.59 —
Da 20 franchi	»	9.31 —	9.33 —

VENEZIA, 10 novembre
Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	65.80.—	65.85.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr.	84.—.—	84.20.—
» » fin corr.	—.—	—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—	—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—	—.—
VALUTE		
Pezzi da 20 franchi	21.09.—	21.10.—
Banconote austriache	—.—	—.—

Venezia e piazza d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5— 0|0	—.—
dello Stabilimento mercantile	5 0|0	—.—

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
praticati in questa piazza 11 novembre

Frumento	(ettolitro)	it. L. 22.77	ad it. L.	23.99
Granoturco	»	» 15.27	»	16.66
» forestø	»	» —.—	»	—.—
Segala	»	» 15.50	»	15.60
Avena in Città	» rasato	» 8.60	»	8.77
Spelta	»	» —.—	»	26.75
Orzo pilato	»	» —.—	»	27.60
» da pilare	»	» —.—	»	14.10
Saraceno	»	» —.—	»	—.—
Sorgorosso	»	» —.—	»	7.60
Miglio	»	» —.—	»	10.70
Mistura nuova	»	» —.—	»	—.—
Lupini	»	» —.—	»	6.90
Lenti il chilogr. 100		» —.—	»	35.—
Fagiuoli comuni	»	» 24.50	»	25.15
» carnielli e schiavi		» 27.50	»	28.40
Fava	»	» —.—	»	29.—
Castagne in Città	rasato	» 15.50	»	16.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Il sottoscritto Curatore all' Eredità giacente dell' oriuolajo Francesco Golob fa noto che a datare dal giorno 15 corr. Novembre e fino al 15 del pros. vent. Dicembre procederà nella Casa di sua abitazione sita in Udine alla Riva del Castello al civ. N. 1651 alla restituzione degli orologi che erano stati affidati al Golob, e ciò verso prove di proprietà e pagamento di quanto fosse dovuto per l' eseguito lavoro.

Trascorso detto termine, gli orologi non ricuperati saranno considerati proprietà del defunto Golob, e saranno venduti a norma di Legge.

ANTONIO dott. NUSSI *Notajo.*

N. 47271. Sez. III.

R. INTENDENZA PROVINCIALE DI FINANZA

Avviso.

Si prevengono tutti quelli che vi hanno interesse che, in base all'articolo 20 §. 1 n.° 3 della Legge 14 luglio 1866 n.° 3122, gli stampati o manoscritti che s' affiggono al pubblico (esclusi gli avvisi d'asta e di licitazione sì giudiziaria che volontaria e gli stampati e manoscritti delle Autorità Provinciali o Comunali e delle Camere di Commercio che non riguardino la rispettiva amministrazione patrimoniale) sono soggetti al bollo di cent. 5 per ogni foglio, qualunque sia la dimensione della carta.

Per l' annullamento delle marche da bollo, dovranno osservarsi le disposizioni degli articoli 16 e 17 della Legge predetta,

Le contravvenzioni sono colpite da una multa di l. 25 o 50, a senso dell' art. 53,

Non potranno in qualsiasi caso usarsi marche postali, senza esporsi a conseguenze penali.

Udine li 4 novembre 1871.

L' Intendente
F. TAJNI.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 827 2

IL SINDACO DI CERCIVENTO

Avviso

A tutto il giorno 28 novembre 1871 è aperto il concorso al posto di Maestro elementare coll'onorario di l. 500 pagabili in rate mensili posticipate, alloggio gratuito e possedimento di due appezzamenti di terreno.

Il docente dovrà essere sacerdote per sopperire anche alla mansione di Cappellano Comunale, coll'obbligo della scuola serale nell'inverno e festiva nell'estate.

Le istanze corredate dai documenti a termini di legge, saranno prodotte a questo Municipio.

La nomina spetta al Consiglio Comunale, vincolata alla superiore approvazione.

Dall'Ufficio Municipale
Cercivento, 8 novembre 1871.

Il Sindaco
A. Pitt

N. 443 1

MUNICIPIO DI CORMONS

Avviso di Concorso

per una condotta veterinaria

In via provvisoria per un anno dal 1 gennaio a tutto decembre 1872 verso prolungamento da convenirsi in avvenire secondo l'esperienza da farsi, viene aperto il concorso al posto di medico veterinario in Cormons con Spessa, con l'annuo emolumento di fior. 400 v. a. e col diritto di esigere soldi 20 per ogni visita, libero ad esso di prestare la sua assistenza ai Comuni foresi per suo conto dopo disimpegnato ai propri doveri nel territorio di Cormons con Spessa.

Al medico veterinario incombe l'obbligo della sorveglianza del pubblico macello, della pescheria e di quanto risguarda l'igiene inerente a tal mansione.

Gli aspiranti dovranno produrre alla sottoscritta Podestaria le loro domande documentate entro tutto il giorno 15 decembre c. a.

Podestaria di Cormons
10 novembre 1871.

Il Podestà
Deperis

ATTI GIUDIZIARI

RETTIFICA 3

Nella pubblicazione dell'Editto 22 luglio a. c. N. 6666 emesso alla R. Pretura di Pordenone sopra istanza della Congregazione di Carità in Venezia contro Biasoni Giuseppe e stampato nei N. 213, 214, 215 di questo Giornale, fu per errore indicato il terzo esperimento d'asta nel giorno 17 novembre corrente, mentre esso avrà luogo il 27 detto mese.

Udine 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.